

Trapani, 3 novembre 2013

## **Saluto al Sindaco e alle Autorità**

*Aula consiliare*

Signor Sindaco, grazie per le sue cortesi parole e per aver messo a disposizione questa significativa aula consiliare, in cui mi sembra di abbracciare l'intera cittadinanza e di riconoscere tutto l'impegno civico per la calorosa accoglienza riservatami.

Ringrazio lei e tutte le Autorità civili e militari qui convenute.

Gentili Signori e Signore, vengo in questa nobile città come uomo del Sud, come cultore occasionale ma appassionato di sicilianità, come Pastore della Chiesa cattolica.

Anzitutto come uomo del Sud. Come i siciliani, anche i pugliesi sono gente di frontiera, figli di terre-ponte, che servono al Nord del mondo per cercare rotte commerciali e al Sud del mondo per cercare luoghi più sicuri di pace e di sviluppo. Terre stratificate da tante culture e visioni del mondo, terre divenute laboratorio di futuro. La Provvidenza mi chiama a trasferirmi in Sicilia e a intensificare con voi quella cultura dell'incontro e della solidarietà, di cui così spesso parla papa Francesco.

In secondo luogo vengo come cultore occasionale ma non superficiale, anzi appassionato di cose siciliane. Sin dagli anni del liceo e poi nelle università civile ed ecclesiastica a Roma, mi pare di avere ricevuto in dono tanti fili che mi hanno legato a questo popolo. Mi hanno sempre colpito grandi uomini e donne di Sicilia, distintisi nelle istituzioni, nelle lettere e nelle arti, nella scienza e nella filosofia, nella teologia e nella religiosità. La Sicilia è uno specchio ricchissimo di rimandi alla nobiltà e alla fragilità dell'uomo. Come non meditare su una frase lapidaria di Leonardo Sciascia,

quando – facendo eco a Pascal – dice: “Fragile come una canna, l’uomo; ma sempre più nobile di tutto ciò che lo uccide”<sup>1</sup>.

Infine vengo come uomo di Chiesa, come Pastore della Chiesa cattolica. Un credente desideroso di crescere nella fede con tutti i cattolici che vivono in questo territorio; pastore grato per l’opera svolta dai miei Predecessori, e in particolare da Mons. Alessandro Plotti, generoso e paterno, lungimirante ed essenziale. La sua figura mi ricorda le grandi allegorie della Sapienza e del Disinteresse poste sul monumento a papa Benedetto XIV, grande Papa riformatore del Settecento. A lui e a papa Francesco devo lo stile che spero di poter dare a questa nuova pagina della mia storia con voi. Sarà mio preciso intendimento dialogare con tutti, con credenti di altre fedi e con non credenti; mi aiuterete ad essere attento al mondo cristiano ortodosso legato al nostro passato e al mondo evangelico che viene incontro soprattutto nel presente globalizzato. Mi aiuterete ad essere “catalizzatore” di bene, cercando di aiutare tutti a tirare fuori il meglio di sé, con la ragione aperta e con la grazia divina. Il tutto per il bene maggiore della nostra comunità civile e religiosa, per un futuro di speranza per i nostri giovani ed i nostri poveri. Grazie a tutti!

---

<sup>1</sup> L. SCIASCIA, *I paesi dell’Etna*, in *Opere 1971-1983*, a cura di C. Ambroise, Bompiani (I classici), Milano 1989, p. 1263.